

II. LA SPIRITUALITÀ E LE SUE TRANS-FORMAZIONI *L'ora 'giovannaica' della Congregazione?*

I. SPIRITUALITÀ UMANA E SPIRITUALITÀ CRISTIANA

1. **La spiritualità** è la «vita secondo lo spirito» che si snoda in quattro tappe:

- a) l'attenzione ai dati dell'esperienza;
- b) l'intelligenza interpretativa dei fatti
- c) la valutazione responsabile dei fatti
- d) la decisione coraggiosa per ciò che è o appare giusto, valido, degno di essere compiuto.

La persona spirituale si ispira a quattro richiami: *sii attento, sii intelligente, sii responsabile, sii capace di giocarti per quanto appare giusto e vero.*

2. **La spiritualità delle religioni è un caso serio e forte della spiritualità umana.** Nel caso cristiano lo «spirito» è lo Spirito di Gesù Cristo: lasciarsi muovere, ispirare, condurre da quello Spirito che ha mosso, ispirato, condotto Gesù Cristo.

II. LE TAPPE DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA

3. **I quattro vangeli** visti nella loro sequenza, sono indicatori delle tappe della spiritualità cristiana.

4. **I. Marco** rappresenta la I Tappa della trasformazione spirituale: *l'apertura degli occhi* cioè un nuovo modo di vedere le cose e la vita; *l'apertura degli orecchi* cioè un modo nuovo di relazionarsi. Si entra in un cammino di purificazione. Questa scoperta è vissuta di fronte alla persona di Cristo. È quanto ci propone Marco, con il Vangelo del *catecumeno*.

5. **II. Matteo** rappresenta la II Tappa del cammino spirituale con un allargamento e un arricchimento. Egli ci fa scoprire una comunità in cui divenire più autentici, in cui far maturare la propria autocoscienza. È il luogo autentico della socializzazione della fede e della vita, in una rete di relazioni fraterne, nella chiesa e come chiesa. Qui le parole note: *“Sono figlia della chiesa, siatelo con me” (LD pag 294)*. È quanto ci propone Matteo, con il Vangelo *ecclesiale* o della nuova comunità.

6. **III. Luca** rappresenta la III Tappa della spiritualità. Ci si apre alla missione: gli altri ci coinvolgono nella luce del regno. Si condivide il pane con chi non lo ha. Si scopre il senso della storia, come realtà da costruire secondo un progetto di pace. Si traduce lo *shalòm* biblico in progetti storici. È quanto ci propone Luca con il Vangelo *missionario*.

7. **IV. Giovanni** rappresenta la IV Tappa con la scoperta della sintesi. La persona diventa adulta, fa sintesi tra la molteplicità dei dati di esperienza, di scienza, di cultura, di umanità, in un'unificazione che salva dalla frammentarietà e casualità dell'esistenza. Senza questo esito ci si disperde nella molteplicità dei doveri o delle esigenze, anche nel senso migliore del termine. Occorre dunque tendere a questo momento finale, contemplativo, misterioso, messo in luce dal fascinoso Vangelo secondo Giovanni, che continuamente si riporta a una sola, unica affermazione, capace di fare sintesi di tutto il resto. È il Vangelo *mistico*.

8. **I quattro Vangeli sono perciò manuali di iniziazione** alle quattro tappe fondamentali dello sviluppo umano secondo lo Spirito di Gesù Cristo. Manuali da vivere, non soltanto da leggere, perché: «Chi ascolta questa parola e la mette in pratica ha fondato la casa sulla roccia, mentre chi l'ascolta e non la mette in pratica, l'ha fondata sulla sabbia» (cfr. Mt 7,24-27).

III. TRASFORMAZIONI DELLA SPIRITUALITÀ OGGI NECESSARIE

9. **È noto il passo della Lettera ai Romani:** *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rom 12,1-2)*. Nel cuore di questo testo spirituale troviamo la parola-chiave *trans-formazione/con-versione* (meta-morfé). Essa indica il

passaggio in cui consiste il cammino di *auto-trascendenza o divinizzazione*, nell'accoglienza di forme (*morfé*) interiori e ulteriori di autenticità e di bellezza, a livelli sempre più profondi, secondo le altre famose parole di Paolo: “*Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore*” (2 Cor 3,18).

10. Mai indifferente alla storia, questo cammino spirituale respira in profonda armonia con le caratteristiche culturali di ogni epoca: le assume, le purifica, le trans-figura e le esalta. Possiamo così ritrascrivere, attualizzandoli, i quattro tratti tipici di ogni spiritualità, sopra ricordati. Metteremo in risalto anche un certo collegamento con l'esperienza spirituale vissuta nel Capitolo del 2005.

11. a) un'attenzione del cuore che apre lo sguardo ai fatti che avvengono non più nel solo ambito piccolo, ma in quello continentale e mondiale. Un'attenzione **che tende l'orecchio** ai gemiti degli *impoveriti*, resi tali da una negligenza sistemica, incarnata da modelli economici che hanno di mira solo il profitto e la speculazione, ignari della solidarietà. La *spiritualità catecumenale* fa convertire dall'*im-percezione* dominante e da una sordità diffusa (ne era vittima anche il 'secondo' Mosè). Sarà Dio ad aprirlo al gemito del suo popolo oppresso. La trans-formazione è il passaggio a una percezione empatica, globale e cordiale. È stato questo un nucleo, forse quello predominante, della *trans-formazione* vissuta in modo simbolico e rappresentativo, nel nostro Capitolo del 2005.

12. b) un'intelligenza del mondo attuale, della globalizzazione o mondializzazione con le loro caratteristiche, maturata non settorialmente, ma come comunità-congregazione. Qui la spiritualità affronta la conversione da un'*internazionalità geografica*, che frammenta l'istituzione e le sue logiche in una somma di parti, a un'*internazionalità ecclesiale e carismatica*, in cui ci si scopre donne del “Dio solo” convocate per fare della carità la *chiave interpretativa* della condizione globale dell'umanità. L'intelligenza della carità ce la fa comprendere come *umanità gemente e piangente* per l'incapacità collettiva di amare e di accettare le logiche della solidarietà e della piena umanizzazione. E anche questo è stato un secondo nucleo della *trans-formazione* ricevuta in dono nel Capitolo del 2005.

13. c) un discernimento evangelico del mondo, alla luce del Vangelo della carità, riscoperta come carità “critica” e “discreta”, criterio di discernimento. Qui la trans-formazione della spiritualità abilita a discernere le caratteristiche e, soprattutto, il cuore dei sistemi: la loro grammatica invisibile e il nucleo emotivo profondo. Non sono le teorie e le ideologie, ma gli *impoveriti - umanità negata*, il criterio per interpretare in luce *apocalittica e messianica* il mondo di sempre e di oggi, agli albori del terzo Millennio. Ed è negli *impoveriti* che lo Spirito ci offre il germe di risurrezione che il Crocifisso Risorto custodisce nelle loro piaghe. Grazie all'incontro con l'Apocalisse, è stato questo un terzo nucleo della *trans-formazione* ricevuta in dono nel Capitolo del 2005.

14. d) un'attitudine solidale e responsabile spinge a schierarci, al di là di ogni evasione o astrazione. La trans-formazione spirituale va nella linea strategica che nasce dall'incontro tra contemplazione e lotta, mistica ed efficacia apostolica. La carità oblativa non si limita ad intervenire quando il male è avvenuto. Non si accontenta di agire sulle conseguenze dell'avidità e dell'indifferenza verso i propri simili. Essa, senza tralasciare queste opere di misericordia immediate risale alle cause, risana il *nucleo emotivo profondo*, risveglia e attiva il *codice del dono* che lo Spirito dell'Amore immette negli esseri umani, perché diano alla luce nuove immagini di vita e di società, secondo i tratti della sobrietà nell'economia, della solidarietà nella politica, della fraternità nella convivenza e nella cultura. La Carità politica ne è l'architetto e la regista. Anche un frammento di questa *trans-formazione* della nostra spiritualità è stato presente nel Capitolo del 2005, che ha abbracciato la prospettiva di contribuire a dare alla luce - con fecondità femminile - *il germe di una società sobria, solidale e fraterna*.

IV. L' “ORA GIOVANNEA” DELLA CONGREGAZIONE?

15. Possiamo chiederci: il tema dell'acqua viva scelto per questo Capitolo del 2010 è *solo un'indicazione pedagogica funzionale al Capitolo, o è un appello dello Spirito per una nuova stagione spirituale?* Al riguardo, il Concilio, nell'ultimo dei cinque criteri per il rinnovamento della Vita Religiosa, non a caso e non senza appropriata gravità ci ricordava: “*Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei consigli evangelici,*

bisogna tener ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale. A questo spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato” (PC 2). L’aver cercato e voluto come fonte ispiratrice del Capitolo un **passo così emblematico del quarto vangelo**, suggerisce la via maestra del nostro futuro?

16. La sorte della nostra presenza-parola-azione nel mondo dipenderà dalla qualità della nostra spiritualità, dai *modelli spirituali* che assimileremo. **Vogliamo rifondare i nostri modelli spirituali qualificandoli con il criterio della “pienezza” in senso giovanneo?** L’internazionalità come fattore carismatico, la prospettiva del piccolo resto, una nuova relazione carisma-storia, l’agire alla radice di una nuova società sobria, solidale e fraterna - come indicato dall’obiettivo 2005 - ... esigono e presuppongono una nuova maturità spirituale. La promessa del Gesù giovanneo di diventare credenti dal cui seno sgorgano sorgenti di acqua viva che “zampilla per la vita eterna” è per noi in senso progettuale? Vogliamo accoglierla e perseguirla come nuovo immagine della sdc? Quel nuovo progetto di formazione o piuttosto trasformazione – di cui parla la relazione generale - non ha qui il suo nucleo generatore? Che portata avrebbe una tale decisione e quali conseguenze sul nostro futuro di “minoranze significative”? Quella certa collocazione del futuro della congregazione a *sud-est* non è un più che geografico, un simbolo spirituale? E la riserva di memoria propria della congregazione a *nord-ovest* non può trasformarsi in un’opportunità di un’esplorazione spirituale singolare, proprio in ragione dei caratteri estremi della *conditio humana* in Occidente? È importante situare questo nostro momento nel cuore dei processi del nostro tempo, cogliendo la ricchezza divina che lo caratterizza, al di là delle valutazioni prevalenti che sono di tipo morale e raramente profetico.

17. Le singolari opportunità spirituali di un’epoca nascente. Leggiamo nel Concilio: “*Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente il dovere della Chiesa di illustrare con maggiore chiarezza ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo*” (LG 1). Per la nostra sensibilità di Suore della Carità, questa unità ha prima di tutto il volto degli impoveriti, con cui Gesù si identifica. Al *volto mondiale* degli *impoveriti* potremmo far corrispondere il *volto mondiale* della famiglia delle SdC

18. Per la sua parte la Chiesa, grazie al Concilio, lasciata alle spalle la lunga stagione societaria della cristianità, è stata condotta precisamente alla riscoperta delle fonti. È importantissimo mettere in luce questa grande innovazione indicando otto “sorgenti o luoghi fontali”: 1) il *primato della Trinità*, che genera « un popolo la cui unità deriva dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (LG 4); 2) il *mondo*, sentito, capito, interpretato e amato come *luogo teologico*: “*mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall’amore del Creatore: caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma da Cristo, con la croce e la risurrezione liberato dal potere del maligno e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento*” (cfr GS 2); 3) la *rivelazione* come auto-comunicazione divina; 4) l’*enfasi data allo Spirito Santo*, che: “*dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna; dimora nei cuori dei fedeli come in un tempio: in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio; introduce la Chiesa nella pienezza della verità, la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti; la fa ringiovanire con la forza del Vangelo, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo*” (LG 4). 5) il *re-incontro con la Bibbia* da parte di tutti i fedeli, con il recupero dell’antica prassi della *lectio divina*” (cfr DV 22-26); 6) la *pluriforme presenza di Cristo* nella sua Chiesa: nelle azioni liturgiche, nel sacrificio della Messa, nella persona del ministro, sotto le specie eucaristiche, nella parola, nella comunità che prega e loda, secondo la sua promessa: “*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro*” (cfr SC 7); 7) l’*interiorità umana* come fonte di dignità trascendente: “*nella sua interiorità l’essere umano trascende l’universo delle cose*” (GS 14); 8) il *vincolo sociale*, come ambito di accesso al dono che ci precede e ci costituisce: “*la persona non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé. La vita sociale non è qualcosa di esterno all’uomo: egli cresce in tutte le sue capacità e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli*” (GS 25-24). In questo senso, proprio per questi *otto caratteri* potremmo vivere la nostra epoca come un grande tempo messianico: *l’epoca delle fonti*. Essa succede alla millenaria stagione patriarcale con i suoi tipici caratteri: l’egemonia maschile, la subordinazione gerarchica, la prevalenza dei doveri, l’insistenza normativa, la staticità sociale. Per vivere questo tempo come *kairos* o *grazia epocale* occorrono

lo sguardo profetico che discerne i segni dei tempi, la vigilanza dei figli della luce, la diligenza di chi si attrezza con lampade accese e riserve di olio, una rinnovata comunione con lo spirito della Fondatrice: “*Fate provvista del grano buono, come Giuseppe procuratore dell’Egitto, cosicché non ne manchi durante la carestia e si possa distribuirlo agli altri, ossia riempite le anime vostre di sementi della grazia, della saggezza e dei sentimenti dello Spirito di Dio, per compiere i disegni di perfezione cristiana e religiosa che il Signore ha su di voi*” (LD pag 72)

19. Una nuova pagina di santità e profezia. La profondità della missione delineata dal precedente Capitolo del 2005 ha messo in luce che per perseguire quell’obiettivo profetico è necessaria una *trans-formazione spirituale*. Per contribuire con una carità *critica, discreta e creativa* ad ascoltare il gemito degli impoveriti del mondo e porre il germe di una *nuova società* dobbiamo incontrare il Messia al *pozzo di Giacobbe*. E là vivere e re-incontrare il Messia per ricevere in dono da lui “l’acqua che diventa in noi sorgente zampillante per la vita eterna”. Lo Spirito vuole suscitare in noi non solo desideri generici o scontati appelli e rimandi, ma - com’è nella natura decisionale di un Capitolo generale – la scelta coraggiosa e lungimirante di mete, tappe, cammini, criteri e strumenti e pedagogie per la nostra trans-figurazione.

20. La posta in gioco nella sosta presso il pozzo di Giacobbe. Attorno a tali questioni e prospettive può avvenire il dialogo tra noi e Gesù. *Affaticato*, perché identificato con gli affamati e gli assetati del nostro mondo, è venuto al nostro Capitolo per riposarsi e incontrarci. Egli ci dice: “*Datemi da bere*”. Ci obbliga a mettere in luce gli *stili spirituali* a cui ci siamo formate nella precedente stagione cristiana e che - *riflesso della cultura patriarcale e del regime di cristianità* - risultano inadeguati al momento attuale. Soprattutto, nella sovrabbondanza del suo amore, vuole suscitare in noi il desiderio di trasfigurare i nostri modelli spirituali. L’espressione *sorgente zampillante fino alla vita eterna* è solo l’indicazione di un nuovo livello di pienezza spirituale corrispondente a una *misura s-misurata* di santità e profezia, secondo le parole del Battista: «*Colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna*» (Gv 3, 34-36).